



ASSOLOMBARDA

**15 febbraio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Molti i tratti non ancora asfaltati dalla Provincia che ormai iniziano a cedere  
Buche e rischi per le auto sui raccordi, in particolare quello di Medassino**

## **Tangenziale, solito colabrodo Con il gelo l'asfalto è a pezzi**

VOGHERA

Non sembra una storia a lieto fine, quella delle asfaltature lungo la tangenziale di Voghera. Attese da tempo, non hanno però riguardato l'intero tratto di strada e ora il gelo dell'inverno presenta il conto nei pezzi che non sono stati rinnovati. Porzioni nemmeno troppo lunghe, che strappano a molti automobilisti ancora impegnati nell'evitare buche e dislivelli l'immancabile battuta «Ma ci voleva tanto ad asfaltare tutto il pezzo?». Forse già le risorse della Provincia erano al limite, ma di certo il risultato finale non può non deludere, specie adesso che lo stacco marcato tra le parti d'asfalto nuove e quelle danneggiate rende queste ultime ancora più evidenti. Uno dei punti più critici è il pezzetto dell'uscita per le autostrade (A21 e, proseguendo verso Casei, A7) per chi arriva da Casteggio e sta procedendo in direzione Tortona.

### **La rampa a pezzi**

La rampa è stata rifatta, ma appena qualche metro prima la corsia di incanalamento che si imbecca per lasciare la strada principale è rimasta il vecchio groviera dei mesi precedenti. Rattoppi datati e più recenti si alternano alle buche, mettendo a dura prova ammortizzatori e stabilità dei veicoli. Non va meglio se si entra in tangenziale arrivando da Voghera lungo via Oriolo, dove l'asfalto della rampa è da tempo visibilmente danneggiato, soprattutto sul lato destro della carreggiata e lungo tutto il tratto del raccordo. Anche all'altezza del centro multi raccolta di Asm, che costeggia la tangenziale, gli asfalti alternano punti più lisci ad altri decisamente danneggiati, che ancora fanno sobbalzare parecchio se non si modera la velocità. Pure in questo caso, la fiducia in una strada liscia viene delusa dal passaggio improvviso sugli asfalti vecchi. Infine allo svincolo all'altezza di Decathlon (la curva dell'uscita Voghera est) più di un utente fa notare che i lampioni di illuminazione hanno un'aria poco rassicurante: alcuni sono più inclinati di altri, in modo disordinato, tanto da far escludere che si tratti di un posizionamento voluto per chissà quale ragione tecnica, ma far propendere per un cedimento del bordo stradale che potrebbe far peggiorare la situazione.

### **LA SEGNALAZIONE**

#### **Lo "scalino" pericoloso prima della rotatoria Iper**

Tra le ultime segnalazioni sui dif-  
fusi pericoli della tangenziale  
Voghera-Casteggio anche quel-  
la di uno "scalino" poco prima  
della rotatoria dell'Iper di Monte-  
bello. Un piccolo salto provoca-  
to da un giunto difettoso e peri-  
coloso per gli automobilisti.



**L'associazione ambientalista chiede una moratoria nella fascia pedemontana dell'Oltrepo: eccessivo il consumo di suolo**

## **Legambiente: stop a nuovi capannoni per le logistiche**

### STRADELLA

«Basta logistiche nella pianura oltrepadana». A chiedere uno stop definitivo al consumo di suolo è il circolo di Legambiente Voghera-Oltrepo che lancia la proposta di una moratoria sulla costruzione di nuovi capannoni, che dal 2010 ad oggi hanno coperto oltre 250.000 metri quadrati di terreno tra Stradella e Broni. «La fascia pedemontana dell'Oltrepo non deve diventare una zona di nuove logistiche. Chiediamo la moratoria a nuovi centri logistici» affermano gli ambientalisti. La proposta fa parte di una serie di interventi di sostenibilità che Legambiente ha pensato in vista dell'arrivo delle risorse del Recovery Fund con l'obiettivo di fare dell'Oltrepo «un'oasi naturale». «Bisogna creare un biodistretto per favorire la riconversione biologica delle colture, rilanciare l'agricoltura di montagna, valorizzare le colture tipiche e organizzare in modo strutturato quel marketing territoriale che l'Oltrepo si merita - spiega il circolo, pronto al confronto con istituzioni e le forze sociali ed economiche locali -. Accanto a questo sarebbe importante creare un Parco regionale nella fascia montana e di alta collina che faccia da volano non solo della tutela ambientale, ma anche del turismo sostenibile». Secondo Legambiente, poi, occorre rivedere il trasporto pubblico locale, varare un piano straordinario di manutenzione e della viabilità, riorganizzare la raccolta dei rifiuti e digitalizzare il territorio. Infine, il capitolo delle infrastrutture: «Si torna a parlare della Broni-Mortara, ma il problema resta la direttrice verso Milano e Pavia con i problemi dei ponti sul Po - concludono gli ambientalisti -. Non solo quello della Becca ma tutti o quasi necessitano di interventi straordinari. Nessun volo pindarico su nuove autostrade, ma interventi concreti in tempo utile».

**viabilità**

## Da oggi a Lomello e Scaldasole scatta lo stop ai Tir

### SCALDASOLE

Da oggi scatta il divieto di transito dei camion con carico superiore alle 7,5 tonnellate nei centri abitati di Scaldasole e di Lomello. Due ordinanze parallele, emesse dai sindaci Alberto Bonandin (Scaldasole) e Silvia Ruggia (Lomello) fermano i Tir dalle 22 sino alle 5 del mattino successivo e dalle 7 alle 8.30. Saranno quattro mesi di prova con il controllo dei passaggi attraverso gli strumenti della videosorveglianza in dotazione ai due Comuni. Se le verifiche sulla sicurezza e sull'inquinamento acustico e atmosferico, eseguiti anche attraverso le centraline mobili di Arpa, daranno esiti favorevoli si continuerà osservando le attuali fasce orarie di divieto. Se i riscontri saranno peggiori di quelli già rilevati, le due ordinanze potrebbero diventare ancor più restrittive. Tutto è partito dai precedenti controlli di Arpa sul rumore nei due paesi, entrambi sprovvisti di circonvallazione. A Scaldasole e a Lomello vennero riscontrati emissioni in decibel superiori ai parametri di legge e anche l'inquinamento dell'aria si dimostrò ripetutamente oltre i limiti. Un incontro con la Provincia di Pavia ha consentito ai due Comuni di condividere gli stessi divieti che partono oggi. Dice il vicesindaco di Scaldasole, Luigi Rabeschi: «È intollerabile che passino in paese mediamente ogni giorno oltre 10mila mezzi di cui ben 2mila pesanti. Siamo al collasso. Speriamo venga rispolverato il progetto per un casello autostradale sulla A7 a Pieve Albignola, unica ipotesi che alleggerirebbe il traffico nei nostri centri abitati». E Silvia Ruggia di Lomello: «Stiamo costituendo un comitato permanente di sindaci per rivendicare maggiori e migliori infrastrutture. Faremo sistema per chiedere il rilancio infrastrutturale ed economico della Bassa Lomellina. Subito il casello, a seguire altri interventi».

**Appello da Zinasco e Mezzana Rabattone**

## **I sindaci: «Formiamo un comitato per il casello a Pieve Albignola»**

### **ZINASCO**

Serve la costituzione di un comitato per dare più forza alla battaglia per avere un casello autostradale a Pieve Albignola. L'appello parte dai sindaci di due Comuni interessati alla realizzazione dello sbocco sulla A7 per alleggerire il traffico locale e velocizzare i collegamenti.

### **I SINDACI**

Massimo Nascimbene, sindaco di Zinasco, e Giorgio Facchina, primo cittadino di Mezzana Rabattone, lanciano un appello e chiedono alle istituzioni interessate di fare fronte comune perchè il progetto, caldeggiato da anni, possa finalmente realizzarsi.

«Da molto tempo si discute su questo punto, ma senza alcun risultato - afferma Nascimbene - È necessaria una sinergia tra tutti i Comuni in modo tale da poter sollecitare le istituzioni a intervenire e serve la creazione di un comitato per far sentire la voce dell'intera zona. La nascita del casello è senz'altro il primo obiettivo da raggiungere». I sindaci vedono nel casello un'opportunità per migliorare i collegamenti e, quindi dare una spinta al rilancio dell'economia. Un comitato significherebbe avere più forza nei confronti di istituzioni come Provincia, Regione e governo. Partendo dal casello della A7 a Pieve Albignola, infatti, secondo i Comuni, si aprirebbero nuove opportunità e si darebbe anche una risposta al problema del traffico.

### **IL TRAFFICO**

Adesso i camion sono costretti a transitare sulla provinciale che passa all'interno dei paesi tagliando in due centri abitati come Zinasco dove molte abitazioni si affacciano a pochi centimetri dalla strada.



**Un'azienda milanese ha contattato la giunta e visitato l'area  
Il sindaco: «Presentate anche altre proposte, tutte fattibili»**

## **Recupero ex macello**

### **Ipotesi polo culturale con bar e ristorante**

#### VIGEVANO

L'ex macello comunale potrebbe diventare un polo culturale e ricreativo. Le voci a Vigevano si stanno moltiplicando sul fatto che un'azienda milanese, che gestisce già nel capoluogo lombardo una galleria commerciale (ricavata da uno storico cinema) con uno spazio artistico. I responsabili della società sono venuti più volte a Vigevano e hanno visitato l'area con un architetto. «C'è fermento sull'ex macello - ammette il sindaco Andrea Ceffa - e questo interesse sta portando diversi investitori a volerlo visitare». L'ex macello sorge tra piazza Volta e corso Genova, mentre un altro lato confina con il Lascito Pensa di via Pompei, di proprietà pubblica ma con un vincolo d'uso molto forte. Sul vecchio mattatoio (5.600 metri quadrati in tutto), invece, ci sono solo limiti di intervento sulla facciata di alcuni edifici e un vincolo generico sulla struttura. «Le proposte che stanno arrivando hanno tutte un pregio: sembrano poter avere un modello economico sostenibile - prosegue Ceffa. - Molto spesso, non è così».

L'ex macello doveva diventare la sede delle biblioteche comunali, per si era pensato a bancarelle e negozi in una specie di percorso commerciale a vocazione turistica, fra la Fiera e il Castello. Poi c'era l'ipotesi, che si è riaffacciata almeno un paio di volte negli ultimi anni, di realizzare una multisala cinematografica. Infine, l'ipotesi di un polo formativo e tecnologico dedicato alla calzatura. Su quest'ultimo progetto si era arrivati molto vicini alla firma di un accordo a tre (Assocalzaturieri, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Comune), poi non se ne fece più nulla. La società milanese avrebbe già condotto il recupero di un immobile storico e vincolato, trasformandolo in una galleria commerciale con uno spazio artistico.

Nell'ex macello vorrebbero creare una parte più ludico-sportiva in corso Genova, vicino al convento delle suore Maddalena, per concentrarsi sulla parte più caratterizzante: uno spazio a disposizione degli artisti locali, con la possibilità di organizzare mostre e laboratori, con annesso uno spazio dedicato alla ristorazione e un bar. L'azienda non acquisterebbe l'immobile, che non sembra neanche essere in vendita. «Non si è parlato di cessione - conclude Ceffa, - piuttosto immagino una cessione del diritto di superficie o la concessione per alcuni anni, indipendentemente da chi vorrà stabilirsi all'ex macello». In ogni caso occorrerà procedere con un bando.



**Mortara, Mede, Dorno e Sannazzaro attendono una risposta da Fracassi e Asm. Varini: «Andava interpellata Vigevano»**

## **Quattro sindaci chiedono a Pavia di salvare il Clir Forza Italia si sfilava**

### PARONA

La Lomellina chiede aiuto ad Asm Pavia per tentare un salvataggio in extremis del Clir, la società per azioni a



**FRANCO VARINI**  
RESPONSABILE PROVINCIALE DI FORZA  
ITALIA PER GLI ENTI LOCALI

un passo dalla messa in liquidazione. A Pavia i sindaci di Mortara (Marco Facchinotti), di Mede (Giorgio Guardamagna), di Dorno (Francesco Perotti) e di Sannazzaro (Roberto Zucca), affiancati da Simone Ciaramella, amministratore delegato di AsMortara, hanno incontrato il sindaco di Pavia, Fabrizio Fracassi, e Manuel Elleboro, presidente e amministratore delegato di Asm Pavia ed ex direttore generale del Clir. I partecipanti non svelano l'esito dell'incontro. «È stato un incontro interlocutorio - spiega il sindaco di Dorno, Perotti. - Siamo andati a Pavia per capire se ci sono spiragli in questa intricata situazione: da Pavia ci attendiamo una risposta nelle prossime ore. Comunque, la proposta di Lomellina Energia, secondo cui i Comuni soci del Clir dovrebbero procedere a un affidamento diretto per la raccolta dei rifiuti entro il 1° marzo prossimo, appare sempre più una strada in salita, soprattutto per i Comuni maggiori». Perotti ricorda che l'affidamento diretto è previsto per lavori d'importo inferiore ai 40mila euro: «Peccato che il Comune di

Dorno, parlando di raccolta dell'immondizia, spende quella cifra solamente per un paio di mesi». L'altra soluzione temporanea sarebbe chiedere a Lomellina Energia, controllata dalla milanese A2A, una proroga dell'ultimatum del 1° marzo, oltre cui i camion del Clir non potrebbero più entrare al termodistruttore se prima non venisse saldato il debito di circa 1,6 milioni. Giorgio Guardamagna, sindaco di Mede, preferisce non commentare: «Su questa vicenda, veramente delicata, non ho nulla da dire».

### **Le critiche di Forza Italia**

C'è chi invece qualcosa da dire ce l'ha, il mortarese Franco Varini, responsabile provinciale degli enti locali per Forza Italia. «Mi chiedo - spiega Varini - perché i quattro sindaci che si sono recati a Pavia non incontrino anche il collega di Vigevano, Andrea Ceffa, visto che il territorio è quello comune della Lomellina. A causa dell'eventuale alleanza con Pavia, l'economia lomellina s'indebolirebbe, visto che i ricavi andrebbero verso altri territori e il personale dipendente avrebbe grosse difficoltà di ricollocamento. Prendo atto che non si sono volute trovare soluzioni possibili per mantenere in vita l'ex consorzio lomellino con i dovuti cambiamenti e i necessari progetti di sviluppo». Secondo Varini, si parla di una possibile acquisizione delle municipalizzate provinciali da parte di A2A. «Se tutto ciò deve avvenire - si chiede, - perché chi ha le leve della politica non porta il problema su un tavolo istituzionale per verificare il ritorno degli investimenti sui singoli territori? Per quanto mi riguarda, ho sollecitato più volte il presidente del Clir, Federica Bolognese, e il consiglio d'amministrazione a rimettere il mandato per permettere alla società di sopravvivere. Ora, però, mi sembra che prevalga la prospettiva dei Comuni lomellini più importanti di attuare una chiusura "dolce" della società in modo che si attenuino le responsabilità di una situazione economica deficitaria».



**Si inizia in ospedale, poi spazi più ampi.  
Accordo con i medici di base: «Tratteremo i nostri pazienti»  
Piano vaccini, San Matteo e Asst  
aprono gli ambulatori agli 80enni**

**PAVIA**

Palazzetto dello sport a Vigevano e multisala di Parona, (in Lomellina) e sala Auser a Voghera (in Oltrepo), possono aspettare. Per le vaccinazioni degli ultra 80enni, dal 18 febbraio, si torna ai due Hub individuati in provincia di Pavia: San Matteo e Asst. Saranno utilizzati gli ambulatori, potenziati, di Malattie infettive, nel primo caso, di Vigevano e Voghera nel secondo: gli ultra 80enni saranno vaccinati in ospedale, in tutta sicurezza. In un secondo tempo, quando si aprirà la vera e propria fase di vaccinazione di massa, si allestiranno palazzetti e saloni.

**Come fare**

Mediamente gli ambulatori dei due Hub pavese hanno calcolato di essere in grado di vaccinare 12 persone all'ora. Da lunedì, quindi, chi voglia rivolgersi agli ospedali di Asst, oppure al Policlinico di Pavia, non deve fare altro che segnalare la propria disponibilità sul portale della Regione [vaccinazionicovid.servizirl.it](http://vaccinazionicovid.servizirl.it), raggiungibile anche dal sito della regione Lombardia. Lo potranno fare tutti i lombardi con 80 anni o più (compresi quindi i nati nel 1941). Potranno compilare il modulo sul sito anche i familiari e gli assistenti (badanti, ad esempio) che si prendono cura degli anziani. Per la richiesta della vaccinazione è necessario avere la tessera sanitaria della persona per cui si chiede la somministrazione: i dati dovranno essere inseriti nel modulo on line. L'accesso al portale si può effettuare da qualunque strumento: computer, tablet e smartphone. Si dovrà anche inserire un numero di cellulare (dell'anziano, di un familiare o assistente).

**L'accordo con i medici di famiglia**

Intanto, ieri, i medici di famiglia, dopo una riunione del Comitato aziendale, si sono fatti avanti stringendo un accordo con Ats. I rappresentanti di Snami, Fimmg, Simet e Smi stanno elaborando un progetto in cui sono proprio i medici di base che aderiscono alla campagna vaccinale a mettersi a disposizione per immunizzare i propri pazienti più anziani: mediamente 120-140 a medico. I dottori disponibili in provincia di Pavia sono 200 su un totale di 347. **«Dateci i vaccini»**

«Abbiamo deciso di metterci a disposizione - conferma Giorgio Monti, medico di base e responsabile provinciale Fimmg -. I nostri pazienti non dovranno inserire la loro disponibilità sul portale regionale, saremo noi a chiamarli per vaccinarli a domicilio o nei nostri ambulatori. La cosa importante è che però ci garantiscano la disponibilità dei vaccini». «Abbiamo appreso, con un certo sgomento, che la Regione ha dato disposizione di acquisire la disponibilità ad essere vaccinati, da parte degli ultra 80enni, e a ricevere la prenotazione, mediante un applicativo informatico, normalmente al di fuori della loro portata - sottolinea Salvatore Santacroce, medico di famiglia, presidente Snami Pavia -. Abbiamo ottenuto di poter provvedere noi a ridurre il disagio. Quindi gli ultra 80enni pavese potranno essere prenotati e vaccinati dal proprio medico di fiducia, non appena forniranno i vaccini tipo Moderna. E dunque non è necessario che accedano al portale: saremo noi a contattarli». --



**L'assessora regionale Moratti: «In Lombardia sono il 30% dei tamponi positivi».**  
**Il San Matteo studia nuove mutazioni**

## **Variante inglese, primi due casi a Pavia**

### **Il virologo Baldanti: «Il rischio resta alto»**

Pavia

Due casi di variante inglese Covid-19 scoperti a Pavia e collegati ad un focolaio scoppiato a Bollate (Milano). È una delle ultime scoperte che l'équipe del professor Fausto Baldanti, responsabile del Laboratorio di Virologia Molecolare del San Matteo di Pavia, ha fatto nel lavorare in modo incessante sulla ricerca delle numerose mutazioni del virus. Tante anche secondo l'assessore regionale al Welfare Letizia Moratti, che ieri ha affermato: «Le varianti sono presenti in Lombardia con una percentuale pari al 30% riscontrata nei tamponi positivi, che potrebbe arrivare nelle prossime settimane al 60/80%».

#### **Le prime varianti**

«Insieme ai colleghi dell'ospedale Niguarda e all'Università Statale di Milano abbiamo indagato la variabilità di SARS-CoV-2 attraverso una mappatura del virus circolante in Lombardia già dai primi mesi dell'epidemia - spiega Baldanti -. E abbiamo documentato che la prima ondata era sostenuta da 7 varianti entrate simultaneamente in Lombardia, da cui sono nati i focolai di Lodi e Bergamo». E aggiunge: «Proseguita l'indagine, nell'estate scorsa abbiamo analizzato 90 genomi e documentato che, l'allentamento delle misure ha favorito l'entrata di una decina di nuove varianti da Usa, Spagna, Perù, Costa Rica».

#### **La variante inglese**

Poi è arrivata quella inglese: «A settembre l'Inghilterra ne ha verificato la presenza - ricorda Baldanti -. Noi abbiamo iniziato l'azione di sorveglianza e, il 25 dicembre, identificato il primo caso. Ci siamo messi subito a disposizione della Regione, facendo il monitoraggio sui passeggeri di rientro dall'Inghilterra: abbiamo eseguito 180 sequenze, ritrovando la variante inglese su 50 casi e 2 varianti brasiliane. Ora, insieme a noi, provvedono altri 6 laboratori in Lombardia». Ma il San Matteo sta affrontando pure il capitolo "focolai". «Ci è stato dato incarico dall'Ats di Mantova di analizzare la situazione nella zona di Mantova, Cremona e Crema - spiega il virologo -. E, tracciando i focolai, abbiamo dimostrato a Mantova l'esistenza di ceppi che provenivano dal Veneto; a Crema un focolaio di variante inglese che ha coinvolto 10 persone; a Trescore Balneario (Bergamo) abbiamo tracciato un nucleo familiare con variante inglese, con figli che frequentano scuole diverse. Ed è in corso il tracciamento di un nutrito gruppo di studenti». L'ultima situazione che l'équipe di Baldanti sta tracciando riguarda Bollate: un focolaio in una scuola materna, che presenta collegamenti con due persone residenti a Pavia. Infine il San Matteo, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, ha anche attivato una sorveglianza a campione per tutte le regioni italiane.

#### **Il campionamento**

E in Lombardia, dai sette laboratori autorizzati, sono stati analizzati 216 campioni presi a caso nelle giornate del 3 e 4 febbraio. Il focolaio più grande si trova all'ospedale di Corzano (Brescia). «Ora siamo coltivando le varianti Brasiliana e Sudafricana per verificare se gli anticorpi dei guariti e vaccinati siano in grado di combatterle, oppure no - conclude Baldanti -. Riaprire i confini regionali? A me interessa sapere, e lo stiamo verificando, se queste varianti siano coperte dal vaccino. Perché se lo sono non c'è problema a consentire la circolazione tra regioni, ma se non lo sono diventerebbe pericoloso e bisognerebbe rivedere sia le misure di circolazione che il vaccino stesso».



**Il Tar ha inviato alla Corte costituzionale la norma regionale che prevede agevolazioni per chi bonifica e recupera**

## **A rischio la legge sulla riqualificazione tegola sui progetti per le aree dismesse**

Pavia  
Dal Tribunale amministrativo regionale della Lombardia arriva una "tegola" molto pesante sul futuro urbanistico di Pavia. Il Tar ha infatti chiesto alla Corte costituzionale di valutare la legittimità di un articolo della legge regionale del 2019 sulla rigenerazione urbana. La stessa legge sulla quale è stato costruito il Piano di rigenerazione urbana approvato dal Consiglio comunale e che dovrebbe agevolare il recupero della ex Necchi e di altre aree dismesse cittadine.

### **la legge**

Il Tar ha preso in esame la legge regionale numero 18 del 2019 nella controversia insorta tra alcuni proprietari immobiliari e il Comune di Milano. Le novità della legge del 2019 consistono in una serie di agevolazioni che hanno come obiettivo il recupero di immobili - pubblici e privati - abbandonati. L'operatore che agisce su queste aree o su questi palazzi ha una serie di vantaggi: una riduzione fino al 50 per cento degli oneri di urbanizzazione, un aumento della volumetria (ciò che si può costruire) che può arrivare al 25%, una diminuzione delle opere di compensazione ambientale (il classico giardinetto pubblico realizzato dall'impresa che costruisce un condominio) e la possibilità di derogare sulle altezze previste dal Piano di governo del territorio. Sulla base di questa legge, Pavia, come altri Comuni, ha redatto un Piano di rigenerazione urbana che è stato discusso e approvato in Consiglio comunale. Include 7 aree dismesse (dalla ex Necchi alla ex Neca) e 33 immobili abbandonati, dall'ex Santa Margherita all'ex clinica Morelli, dall'ex gasometro al castello di Mirabello. Secondo l'assessorato all'urbanistica, un totale di 106 mila metri quadrati «il cui recupero avrebbe un costo di 106 milioni di euro e darebbe lavoro a 1320 persone». Dunque, il Comune di Milano ha posto, in una controversia davanti al Tar della Lombardia, la questione di legittimità costituzionale della legge regionale. Ha chiesto, cioè, che il giudice deputato a risolvere questi casi, la Corte Costituzionale, dica se questa legge sia in linea con i principi della Costituzione o no. Il Tar lo ha fatto con tre differenti ordinanze nelle quali esprime già forti perplessità sulla norma del 2019. In una, i giudici milanesi scrivono: «La norma regionale incentiva in maniera assolutamente discriminatoria e irragionevole situazioni di abbandono e di degrado da cui discende la possibilità di ottenere premi volumetrici e norme urbanistiche ed edificatorie più favorevoli rispetto a quelle ordinarie».

### **prerogative comunali**

In un altro passaggio si legge: «La lesione della potestà pianificatoria comunale appare evidente e soprattutto il sacrificio delle prerogative comunali risulta non proporzionato, con violazione del principio di ragionevolezza di cui all'articolo 3 della Costituzione». In parole meno complesse, il Tar dice che con questa legge i proprietari di immobili potrebbero essere incentivati a lasciarli abbandonati per poi costruire a condizioni più vantaggiose rispetto agli altri e che la Regione entra pesantemente nella libertà dei Comuni di decidere come pianificare lo sviluppo del territorio. L'assessore regionale al Territorio e protezione civile, Pietro Foroni, ieri ha commentato: «Personalmente sono fiducioso che alla fine la Corte Costituzionale riconoscerà la piena legittimità costituzionale della normativa regionale». Nell'attesa della pronuncia da parte della Corte costituzionale, la legge continua ad avere piena efficacia su tutto quanto il territorio della Regione.



**Via i cda di Reti e di Vendita e Servizi. Il presidente Bariani alle prese con la possibile illegittimità degli atti**

## **Asm, arrivano le dimissioni in blocco Ma l'azienda ora è tutta da ricostruire**

Voghera

C'è chi dice: hanno lasciato macerie. E chi dice: aspettiamo di vedere cosa succederà con quelli nuovi. Ma intanto il neo presidente di Asm SpA, Sergio Bariani, si trova con un compito a dir poco complesso. Rimettere in ordine un'azienda che appare allo sbando.

### **Spiragli di luce?**

Ieri il primo degli spiragli di luce: i consiglieri di amministrazione delle due società Asm Vendita e Servizi e Reti di. Voghera - presiedute rispettivamente da Lorenzo Repetto e Mauro Vicentini - si sono dimessi. Aprendo così una nuova strada per Asm Voghera che ha già il suo nuovo presidente che presto sarà affiancato da un consiglio d'amministrazione. Questi due consigli d'amministrazione meritano un cenno in più. Lorenzo Repetto, infatti, è stato alla guida della società ben poco. Nominato nell'ottobre del 2020, occupando la poltrona sulla quale si era seduto a luglio Delio Todeschini, che assunse così la doppia carica (era anche amministratore delegato di Asm SpA), aveva licenziato un dirigente e ne aveva sospeso un altro. E aveva raccontato alla Provincia Pavese che lui era in quel posto perché gli era stato chiesto da Forza Italia. Tesi respinta dal partito vogherese, pur nella consapevolezza della "liquidità" di questo movimento in città. Ancor più curiosa la storia di Mauro Vicentini che, insieme al resto del Cda, si dimette il giorno prima dell'assemblea dei soci di Asm, il 27 gennaio, per essere rinominato il giorno dopo. E per ri-dimettersi, quindici giorni più tardi. Obiettivo, si dice, mettere in difficoltà la sindaca Paola Garlaschelli.

### **Le urla in assemblea**

All'ultima assemblea di Asm, si racconta, sono volate urla. E qualche insulto. In particolare da parte dei sindaci, dei trentanove sindaci che - della Lega, del Pd, o di qualsiasi altra idea politica - ne avevano, per essere brutali, le scatole piene di un'Asm che pensava molto alle guerre politiche e poco alle cose da fare. Sindaci così arrabbiati da essere pronti a sostenere le eventuali cause legali contro gli ex amministratori dell'azienda e delle società collegate. E proprio su questo aspetto, sussurrano fonti dell'azienda ben informate, si sarebbe incentrata la moral suasion, se così si può chiamare, di un amministratore (e imprenditore) di lungo corso e di polso fermo come Bariani. In buona sostanza, agli ora ex amministratori, Delio Todeschini in testa, si sarebbe fatta balenare la responsabilità per eventuali atti illegittimi. Quali? Proprio il presidente Bariani, in questi suoi primi giorni in azienda, sta cercando di capirlo. Perché la tesi è la seguente: da quando Todeschini, a luglio 2020, assunse la doppia carica, ogni suo atto sarebbe stato illegittimo. Nomine, assunzioni, delibere che ha firmato, persino il rischio che contratti e appalti possano essere viziati. Insomma, se così fosse, per i futuri vertici delle società di Asm sarebbe un bella patata bollente. Nel frattempo la sindaca Paola Garlaschelli se la gode: «Ho saputo dal presidente Bariani delle dimissioni dei membri dei consigli di amministrazione delle società partecipate - commenta - La circostanza mi rasserena poiché non si può ignorare che l'attuazione dei piani, dei programmi, delle direttive generali di una amministrazione implica l'instaurazione di un rapporto fiduciario con la governance delle società partecipate».



ASSOLOMBARDA

### **L'ultimi pasticcio di VeS**

Per capire in che condizioni si fosse, basta citare l'ultimo caso, dove Asm soccombe davanti al Tar. A fare ricorso è una società cooperativa, esclusa dall'appalto per il «servizio di call center inbound commerciale, servizi di lettura contatori e servizio infopoint/apertura store presso Asm Vendita e Servizi». Il Tar bacchetta Asm e dà ragione alla società, annullando la gara. Asm, infatti, si era comportata come una società privata, non essendolo. Basti dire che l'apertura delle offerte è avvenuta in seduta "riservata" e non pubblica. Non solo: la piattaforma di Asm per l'appalto non era neppure in grado di ricevere documenti firmati digitalmente. Insomma, un disastro. Il neo presidente Sergio Bariani avrà il suo daffare.



**Asm e Comune non confermano, la voce però circola  
Intanto presto al via gli impianti di via Ceresio e corso Torino**

## **Ipotesi biodigestore in zona Morsella Ris punta il progetto**

### VIGEVANO

Torna alla ribalta il progetto di realizzare un biodigestore presso la Cascina Cavalli, nelle campagne tra la Morsella e Parona. Con una certa ciclicità, infatti, le voci sul possibile approdo di un impianto simile ricorrono in città. Così, mentre nei pressi della cascina di proprietà pubblica sta per iniziare l'ennesimo recupero di quintali di spazzatura abbandonata, il dibattito sull'opportunità di realizzare un simile tipo di impianto torna di moda. La digestione anaerobica della frazione umida della spazzatura è un sistema utilizzato in diverse parti di Italia, sia per produrre energia che compost da destinare all'agricoltura. «Un progetto simile - spiega l'amministratore unico di Asm Gianluca Zorzoli - però richiederà dai 5 agli 8 anni per essere realizzato. Inoltre, di sicuro non rientra nelle possibilità economiche dirette della nostra società. Quindi le uniche ipotesi possono essere legate a una partnership con un'azienda del settore (in città si parla di A2a, ndr) oppure di un impianto del tutto privato. I costi sarebbero compresi fra i 7 e gli 8 milioni di euro». Zorzoli, però, per il momento non ha ricevuto nessuna proposta concreta. E anche il sindaco Andrea Ceffa sembra per il momento cadere dalle nuvole. Sul biodigestore, per altro, è caduta recentemente Asga, una delle società della galassia Asm: aveva in pancia l'autorizzazione per realizzare un impianto alla Cascina Cavalli ed è stata avviata in liquidazione al termine di un'esistenza che definire tribolata è riduttivo. «Del biodigestore - commenta ancora Zorzoli - si è parlato un milione di volte a Vigevano, ma se ne parla senza un motivo concreto. I prossimi anni saranno già molto impegnativi per Asm-Isa, che deve pensare ai propri investimenti e che non ha voglia né modo di pensare a un salvataggio di Clir». Per Asm-Isa infatti, ci sono in arrivo i due impianti di raccolta di via Ceresio (per il vetro l'apertura dovrebbe essere prevista per l'estate; per il verde se ne riparla probabilmente dal prossimo anno) e soprattutto il centro di pretrattamento in corso Torino, dove sorgeva l'inceneritore dell'ex consorzio, mentre è un'incognita capire chi si farà carico del servizio in buona parte della Lomellina. «Al di là delle scelte dei vari Comuni che erano con Clir per la raccolta dei rifiuti - dice ancora l'amministratore di viale Petrarca - l'impianto di corso Torino potrebbe essere l'unico a livello lomellino a svolgere la preselezione». Una forma di business per Asm-Isa che però richiederebbe nuove collaborazioni ancora da scrivere, considerato che Gambolò viene considerato un possibile comune pronto a cedere l'appalto di raccolta.



ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

